

## IL DIBATTITO

## Dellai bocchia il Pd «La scommessa non è riuscita»

Secca bocciatura per il Pd da parte di Lorenzo Dellai, deputato e presidente del gruppo Democrazia Solidale. «Il Pd è una scommessa che non è riuscita a realizzarsi» ha detto.

a pagina 3 **Pagliuca**

## Il dibattito

## Dellai: Renzi, basta con la logica del sultano «Fa convocazioni ma serve una logica più articolata». **Tonini** loda Macron

**TRENTO** «Il Pd? È una scommessa che non è riuscita a realizzarsi. Oggi sento in giro una grande voglia di Ulivo, non di Pd». A parlare è Lorenzo Dellai, deputato e presidente del gruppo parlamentare Democrazia Solidale. L'occasione è offerta dalla presentazione tenutasi ieri a Trento del nuovo libro di Paolo Natale e Luciano Mario Fasano: «L'ultimo partito. Dieci anni di Partito Democratico», una lettura che diventa subito pretesto per riflettere su quello che potrebbe (o non potrebbe più) essere in fatto di alleanze politiche.

L'orizzonte, si sa, è quello delle elezioni parlamentari che, a bocce ferme, dovrebbero tenersi a scadenza naturale di legislatura, dunque nel 2018. «Andare prima alle urne sarebbe una scelta insana: la discussione sulla legge eletto-

rale potrebbe servire per far capire al Partito democratico, a dieci anni dalla sua nascita, che non è autosufficiente. Del resto — continua Dellai — lo hanno dimostrato anche le elezioni amministrative: il Pd vince se si presenta in coalizione. Dunque, basta seguire la logica del sultano, ogni parte deve essere riconosciuta come componente e come tale rispettata». Insomma, le cose per il futuro devono cambiare, anche perché il centrodestra sembra aver ripreso a correre. «Ma le dichiarazioni fatte da Renzi dopo la vicenda dell'emendamento Biancofiore, un pretesto per far saltare l'accordo che evidentemente era scritto sull'acqua — avverte Dellai — fanno emergere una cultura dell'harem. Il sultano continua a convocare a sé personalità che danno lustro a una certa proposta e pensa co-

si di risolvere il tema della pluralità. Serve, invece, una riflessione più articolata».

Secondo l'ex presidente della Provincia, dunque, «Berlusconi è ancora una volta un abile politico mentre il Pd ha fallito un po' per insipienza dei suoi dirigenti, un po' perché in Italia il bi-partitismo non tiene. Bisogna invece fare leva sulla vocazione maggioritaria e leggerla in chiave cooperativa. «Coalizione» non è una brutta parola».

«È vero: il Pd è in un certo senso un partito mancato perché non è riuscito a strutturarsi da un punto di vista organizzativo. Questa è stata la sua difficoltà più grande — ammette (e prova a dribblare) il senatore Pd, Giorgio **Tonini** — Era nato con l'idea cercando di fare una sintesi originale tra le varie anime, ma non c'è piena-

mente riuscito. Alle prossime elezioni dovremmo essere in grado di fare ciò che ha fatto Emmanuel Macron in Francia, sbaragliando la concorrenza con una proposta marcatamente europeista».

La mancanza di coraggio dimostrata in passato da Pier Luigi Bersani è, infatti, secondo **Tonini**, uno degli errori principali del Pd: «Non si ebbe il coraggio di fare la riforma delle pensioni chiesta dall'Europa al nostro Paese e le conseguenze sono storia». A frenare, infine, è il senatore Upt Vittorio Fravezzi per cui «allo stato attuale delle cose è affrettato fare delle previsioni e pensare che i risultati locali possano valere per il nazionale». «E poi — ricorda — il vero obiettivo resta sempre la creazione di un grande cantiere riformatore civico in salsa trentina».

**Silvia Pagliuca**



**Centrista**  
L'ex governatore  
Lorenzo Dellai



**Dem**  
L'ex premier  
Matteo Renzi

